

## CREMONA IV CIRCOLO "DON MAZZOLARI"

*Oggetto: riflessioni sulla riforma Gelmini*

Di fronte alle leggi n° 133 e n° 137 e alla proposta di legge promossa dal deputato Aprea ed approvata dai due rami del Parlamento Italiano, gli insegnanti esprimono il loro sconcerto per l'iter seguito che ha impedito un sereno dibattito non solo tra le gli schieramenti politici, ma soprattutto all'interno del mondo della scuola.

Le buone pratiche della scuola (dalla manipolazione dei materiali alle attività di avviamento allo sport, dalla animazione alla lettura alle proposte di teatro/cinema, dall'informatica alla realizzazione di un giornalino scolastico o di prodotti multimediali, dai progetti in collaborazione con enti del territorio alla diffusione dell'insegnamento della lingua inglese) si sono diffuse per aiutare tutti i ragazzi a diventare giovani cittadini informati, responsabili, solidali e dotati di pensiero critico. Ebbene, queste attività non si possono liquidare con la fretta: esse qualificano il tempo e il metodo della proposta formativa. Per questo nel corso degli anni per riuscire a tenere insieme i bisogni dei ragazzi, le esigenze dell'apprendimento, le richieste delle famiglie si sono stabilizzate varie modalità di tempo scolastico, tutte superiori al tempo che ora ci propone il decreto Gelmini. Tutto questo è frutto di un percorso lungo e faticoso che ha coinvolto il mondo della scuola già dagli anni Settanta, con la riforma degli organi collegiali.

Ad esempio alla base della 148 troviamo alcuni punti cardine del nostro modo di fare scuola:

- ❖ PLURALITÀ DOCENTI intesa come professionalità meno generica, secondo un modello culturale pluralista, in un'ottica di valorizzazione di tutte le discipline;
- ❖ CONTITOLARITÀ che significa corresponsabilità, confronto professionale, possibilità di interventi individualizzati;  
(*elementi fondanti questi dell'integrazione sociale per tutti gli alunni con e senza disabilità*)
- ❖ TEMPI DI PROGRAMMAZIONE ENTRO L'ORARIO DI CATTEDRA come condizione indispensabile per avviare processi di collaborazione professionale, di riflessione didattica e salvaguardia di un percorso unitario;
- ❖ TEMPO SCUOLA AUMENTATO (da 24 ore antimeridiane a 27/30 ore con rientri pomeridiani) vissuto come possibilità di svolgere attività di tipo operativo/laboratoriale, seguendo tempi più distesi di apprendimento, gioco, comunicazione, tutte cose indispensabili per uno sviluppo armonico.

Tornare indietro significa certamente **impoverire** il complesso delle risposte che la scuola è stata finora in grado di dare. Siamo convinti che la complessità dell'attuale società e le sfide della globalizzazione esigono una scuola (di ogni ordine e grado) capace di dare risposte adeguate in termini di insegnamento/apprendimento, di saperi, di competenze.

Cerchiamo di fare chiarezza su alcuni termini contenuti nelle leggi sopraccitate:

1. **IL TEMPO PIENO** (particolarmente aumentato in termini di richiesta per le nuove tipologie organizzative delle famiglie) è l'opposto di un dopo-scuola. Si tratta di un tempo educativo, di una proposta organica e non frammentaria che aiuta i ragazzi ad esprimere il loro mondo interno attraverso le tecniche verbali e non verbali; che propone loro di sperimentare la vita sociale costruendo gruppi e relazioni di cooperazione; frutto di programmazioni integrate tese a rendere più efficaci gli apprendimenti di tutti i ragazzi, dei primi e anche degli ultimi: una scuola capace di proporre con uguale intensità attività didattiche di potenziamento e di recupero.
2. **IL MAESTRO UNICO** che in una società complessa è un anacronismo. Una scuola che sia capace di orientare, di dare conoscenze utili per la vita è il frutto di un lavoro di équipe in cui le competenze, le specificità di più docenti si integrano al meglio per fornire ai ragazzi

un percorso formativo organico e continuativo. Il team docente, come il gruppo-classe, aiutano a sviluppare l'identità personale, che mai si costruisce in isolamento, ma si sviluppa sempre in contesti sociali. Così nella scuola ricca di compagni e di figure educative si imparano le relazioni; si esprimono delle emozioni, sperimentandone la complessità. Tutto questo sarà difficilmente sperimentabile dagli alunni se saranno tagliate le ore di compresenza sulle classi.

3. **LA VALUTAZIONE**, indipendentemente dalla modalità di espressione, è frutto sempre di una valutazione collegiale e deve essere capace di guardare ai percorsi più che ai prodotti, ai soggetti più che alle singole performance, mirando ad orientare il processo di apprendimento e a modificare l'azione educativa quando necessario. E' fatta di documenti, prove ed errori, di autovalutazione.
4. **AUMENTO DEL NUMERO DEGLI ALUNNI** per classe non tiene conto della complessità attuale, delle emergenze educative e anche delle norme del Dlgs 81/2008 (Testo unico sulla sicurezza). Le classi della scuola pubblica sono poi fortemente eterogenee, soggette a flussi migratori e all'aumento di alunni con problematiche relazioni, con situazioni socio-familiari delicate. Questa situazione necessita della presenza di un numero maggiore di insegnanti per poter garantire percorsi veramente rispondenti alle reali capacità di ciascuno.

*Che cosa proponiamo?*

- *Una riflessione pedagogica ampia e qualificata che tenga conto delle specificità della professione docente;*
- *Un confronto tra le diverse componenti del mondo scolastico per far emergere i punti di forza e le reali criticità per proporre interventi migliorativi;*
- *Il rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, del contratto di lavoro nazionale e di tutta la normativa vigente,*
- *Un maggior rispetto della nostra dignità professionale e dell'esperienza dei docenti dei nostri due ordini di scuola che hanno permesso all'Italia di entrare a pieno titolo nei primi 10 paesi in Europa.*